

“...i festivi trionfi e le comuni allegrezze...”

Inaugurata all'Archivio di Stato di Ragusa una mostra documentaria

Anche quest'anno il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) ha organizzato la "Settimana della Cultura" che, giunta ormai alla decima edizione, si è svolta su scala nazionale dal 25 al 31 marzo scorso. Per sette giorni, la cultura italiana è stata "in vetrina", con oltre 1.800 tra eventi, mostre, convegni, visite guidate ed aperture straordinarie, facendo partecipi Istituzioni pubbliche e private, Enti locali ed Associazioni. Nel corso di questa settimana i cittadini hanno avuto la possibilità di riappropriarsi dell'arte, della cultura, del patrimonio, seguendo le tracce della storia del Paese. E' nell'ambito di tali iniziative che la Direzione Generale per gli Archivi si è fatta promotrice di analoga iniziativa con il coinvolgimento dell'amministrazione archivistica, attraverso le varie strutture dislocate su tutto il territorio italiano, proponendo manifestazioni aventi come slogan "Una festa per tutti... attraverso le fonti documentarie". Dalla storia risorgimentale al periodo delle due guerre, dalla vita di corte a quella familiare, dalle tradizioni popolari alla letteratura, il documento diventa quasi "portavoce", filo conduttore per eccellenza di un racconto che ripercorre ogni ambito della vita di ogni città. Il documento, insomma, diventa protagonista di un percorso culturale che trae linfa vitale dall'immenso patrimonio documentario conservato presso gli Archivi di Stato, sedi meno note al grande pubblico. Si rendono, pertanto, disponibili luoghi destinati solitamente allo studio ed alla documentazione che, per l'occasione, si trasformano in spazi che accolgono manifestazioni ed eventi culturali fruibili da tutti nel tempo libero.

Tra i tanti temi affrontati con le annessi iniziative (se ne contano oltre 150) che hanno interessato gli istituti periferici, quello scelto dall'Archivio di Stato di Ragusa, dal titolo "... i festivi trionfi e le comuni allegrezze...", riguarda la documentazione che ruota attorno alle feste, folklore, costume e tradizioni popolari. La mo-



Da sinistra: Anna Maria Iozzia, mons. Paolo Urso, Claudio Sammartino, Franco Antoci

stra, allestita nei locali dell'ente archivistico ibleo, risulta suddivisa in due sezioni: "Feste religiose" e "Feste laiche". "L'obiettivo è, innanzi tutto, quello di rendere più forte e radicata una coscienza che metta al centro la cultura come volano d'identità collettiva, risorsa da sviluppare e da utilizzare come strumento per la formazione delle nuove generazioni", ha così puntualizzato la dottoressa Anna Maria Iozzia (direttore dell'Archivio di Stato di Ragusa), nel corso della serata inaugurale, alla presenza del Vescovo di Ragusa (S. E. mons. Paolo Urso), del Presidente dell'Amministrazione Provinciale (ing. Franco Antoci), Viceprefetto (dr. Claudio Sammartino), Assessore alla Cultura del Comune di Ragusa (geom. Francesco Barone). La mostra resterà aperta dal 27 marzo al 30

aprile (lun.-sabato ore 9,00-12,00; mart.-ven. anche nelle ore pomeridiane 15,00-17,30). "L'esposizione documentaria" - spiega la dr.ssa Iozzia - "si propone di cogliere le variegate sfaccettature delle festività, sia di quelle a cadenza annuale sia di quelle legate ad eventi momentanei e contingenti. Le feste, intese come momento di rinnovamento spirituale o di gioiosa aggregazione sociale, caratterizzate da suggestive scenografie con scintillio di luci e colori, sono testimoniate dalla cospicua mole di carte d'archivio dalle quali possono essere attinte non poche notizie sugli usi e costumi di ciascuna epoca". I documenti esposti, tratti da diversi fondi archivistici, coprono un arco temporale che va dal XV secolo agli anni '70 del Novecento e spaziano, oltre che in ambito provinciale, a livello regionale, nazionale ed europeo.

Il percorso espositivo inizia con la sezione riguardante le "Feste religiose", ricchissime di carteggi di cui i più antichi risalgono alla seconda metà del '400. Atti notarili, lettere, registri, manoscritti che registrano la descrizione di antiche usanze in occasione di ricorrenze litur-

giche portano il visitatore indietro nel tempo verso un passato ormai dimenticato ed occultato dalle pieghe del tempo. Tra i più antichi anno domini 1692, 16 di agosto, per la festa dell'Assunzione in S. Maria delle Scale di Ragusa, il maestro Paolo Falcuni di Comiso si obbliga a suonare, per tre anni, "trombetti e bifan dietro un compenso annuale di onza 1 e tari (Arch. di Stato-Sezione di Modica, nota Carlo Falce, Ragusa, n. 370/43, c. 59 r-v); nel 1731, in occasione della festa de l'Immacolata nell'antico Convento di S. Francesco di Ragusa, con atto in notaio Odierna, sac. Carmelo Castelletti, procuratore del menzionato convento, si assicura la prestazione di maestro Nunzio Campo che, ricevuta la somma di tari 22 e grani 10, si impegna a portare "carte per l'apparato della chiesa di detto convento per la festa della Concezione" (Arch. di Stato-Sezione di Modica, notaio Areange Odierna, Ragusa, n. 385/30, cc. 54v-55r).

La sezione relativa alle "Feste laiche" comprende tutte quelle manifestazioni promosse e organizzate in occasioni di ricorrenze civili, tra le quali: l'Ordine n. 5 del tenente colonnello e mandante del presidio di Ragusa, Bramante Francesco, per la visita in Via Roma delle truppe dei giovani fascisti e delle organizzazioni di Regime in occasione della festa dello Statuto tenersi il 7 giugno 1936 (Arch. di Stato di Ragusa, Prefettura di Ragusa, Gabinetto, b. 252) il telegramma, datato 31 dicembre 1947, di prefetto di Ragusa, Ugo Mondio, con cui si riferisce alla Presidenza del Consiglio dei ministri lo svolgimento della cerimonia celebrata della Costituzione, svoltasi in quella mattina alla quale hanno preso parte le autorità civili politiche e militari della provincia nonché tutti i sindaci a ciascuno dei quali è stato consegnato il numero speciale della Gazzetta Ufficiale contenente il testo della Costituzione (Arch. di Stato di Ragusa, Prefettura, Gabinetto, b. 2048).

Elemento comune di tutte le ricorrenze, tanto laiche quanto religiose, è il fervore che traspare dalla descrizione puntuale ed articolata tutti gli adempimenti connessi per la buona riuscita di ogni iniziativa. Ricorrenze che rappresentano le tappe storiche di una comunità civile inserita nel contesto sociale di un territorio.

Giuseppe Nati

